

EDITO DA UTET

Nicaso: un libro svela i segreti investigativi dei carabinieri

PIACENZA - Se il Dna è la prova regina del crimine, spesso una grande e insperata mano gliela dà il Bpa (Bloodstain partner analysis). E' questa la scienza che studia le tracce ematiche e svela proiezioni, traiettorie, gocciolamenti e lavaggi delle tracce di sangue. E' il Bpa ad avere incastrato Anna Maria Franzoni, la tragica



L'autore Antonio Nicaso

mamma di Cogne, ed è stato il confronto tra i dna del fratello di Bernardo Provenzano e del falso Gaspare Troia operato per un tumore alla prostata all'ospedale di Marsiglia a svelare che questi in realtà non era che il ricercatissimo boss. Che infatti cinque mesi dopo venne catturato.

Sono molti i segreti investigativi svelati dal comandante del Ris di Messina, Sergio Schiavone, nel libro-intervista di Antonio Nicaso *Cacciatori di tracce (Storie e tecniche di investigazione sulla scena del crimine)*, Utet, 157 pp, 14 euro). «Le scienze forensi - avverte però l'alto ufficiale dei Carabinieri - non sono infallibili come vorrebbero far credere certe trasmissioni televisive». Che cosa può accadere, infatti, quando le indagini scientifiche non sono esattamente comprese dai giudici o peggio dai giudici popolari? Schiavone non lo dice chiaramente ma fa capire che il processo di Perugia per l'omicidio di Meredith Kercher avrebbe potuto avere un esito diverso per i due imputati Amanda Knox e Raffaele Sollecito se i giudici fossero stati un po' più competenti. Un'affermazione che si presta ad opposte interpretazioni.

Nonostante i grandi progressi compiuti anche in Italia grazie alle indagini dei Ris il nostro Paese non ha ancora - come la Bosnia, il Montenegro e il Liechtenstein - la banca dati nazionale del Dna. Sembra incredibile ma come mille altri casi italiani, la Legge 30 giugno 2009 n.

35 non ha ancora il regolamento di attuazione. Perciò è come se non esistesse.

Tutto ciò non ha comunque eliminato del tutto l'importanza delle vecchie e ottocentesche impronte digitali. E' stato proprio grazie a un'impronta digitale che è stato possibile scoprire l'assassino del piccolo Tommaso Onofri. Fu il tragico caso di cronaca che emozionò tutt'Italia accaduto la sera del 2 marzo 2006 nel paesino di Casal Baroncolo, alle porte di Parma. Salvatore Raimondi, l'assassino, un muratore che aveva lavorato nella casa della famiglia Onofri, aveva immobilizzato i genitori con un nastro adesivo. Ed è lì che lasciò le sue impronte.

Sergio Buonadonna

